

CONFERENZA

San Carlo e il Sacro Monte

■ Nell'ambito dell'esposizione «Barocco dal Santo Sepolcro. Immagine di Gerusalemme nelle Prealpi», la Biblioteca cantonale di Lugano, in collaborazione con la Galleria Caserio, organizza martedì 27 maggio (ore 18) una conferenza sul tema «San Carlo Borromeo e la realizzazione della rocca del Sacro Monte». Interverranno: Jonathan Bober (National Gallery of Art di Washington) e Luigi Zanzi (docente all'Università di Pavia).

MOSTRA

Le parole di Mario Luzi

■ Casa Croci a Mendrisio continua la tradizione di mostre dedicate ai poeti contemporanei. Dopo Orelli e Jaccottet, si apre il 28 maggio un'esposizione dedicata a Mario Luzi (Firenze 1914-2009) in occasione del centenario della nascita. La mostra presenta, attraverso libri, manoscritti originali e immagini, un percorso nei motivi centrali della vita e dell'opera del poeta fiorentino. Inaugurazione: mercoledì 28 maggio alle ore 18.

ALL'ÉLYSÉE DI LOSANNA

Tre percorsi fotografici

■ Il Museo dell'Élysée a Losanna propone dal 4 giugno (fino al 24 agosto) tre mostre fotografiche: «Luc Chessel, CCCO», ossia «Castro, Coca, Che, Cheech e la femina», dedicata alla serie di immagini scattate durante il soggiorno a Cuba tra il 1961 e il 1962; «Matthew Gafner», artista che si è distinto per il suo approccio critico al paesaggio urbano contemporaneo; e dalla collezione di «4.948 fotografie anonime».

CULTURA

L'INTERVISTA

TATIANA CRIVELLI*

«Un grande evento per rafforzare l'italianistica»

Confronto tra America ed Europa in un ambito plurilingue

Si è aperto a Zurigo il convegno internazionale dell'Association for Italian Studies (AAIS). Oltre 700 gli iscritti e un programma intenso che dà in senso, oltre che degli studi di italianistica all'estero, anche di che cosa si può fare verso i confini europei per salvaguardare e diffondere la lingua e la cultura italiana. Informazioni sulle giornate: www.rose.uzh.ch/ais2014.

RAPFELLA GASTRONOLA

■ Da cosa nasce l'interesse dell'AAIS per la Svizzera e per Zurigo?

«L'AAIS è un'associazione che promuove la ricerca accademica in tutte le aree di studio afferenti alla letteratura e alla cultura italiana. Nei suoi 35 anni di vita l'AAIS è cresciuta costantemente e oggi conta fra i suoi membri non soltanto rappresentanti delle università nordamericane, ma specialisti di tutto il mondo. Quello di Zurigo è il terzo convegno AAIS europeo, e il primo fuori d'Italia. Il grande interesse suscitato dalla sede zurigese - che si è tradotto in un programma con quasi 700 relatori - credo sia da connettere essenzialmente a tre aspetti: alla grande attenzione che gli studi americani riservano ai fenomeni «eccentrici», ovvero dislocati fuori dai centri di interesse più immediati (nel caso della letteratura e della cultura italiana, dunque, fuori d'Italia); alla for-

za di attrazione culturale che a Paese storicamente plurilingue come la Svizzera può esercitare su chi vive in un contesto monolingue ma si occupa di una cultura 'altra'; infine, ma non da ultimo, alla collocazione geoculturale dell'Università di Zurigo, sede al crocevia di lingue, tradizioni e culture diverse nel cuore d'Europa e il cui prestigio scientifico è ampiamente attestato a livello internazionale».

«Gli studi americani riservano una grande attenzione ai fenomeni eccentrici

Come è organizzato il convegno? «È un maxiconvegno di dimensioni e di forme inusuali per le nostre latitudini, perlomeno nel campo delle scienze umane, e certo il maggior convegno di italianistica mai organizzato in Svizzera. Studiosi delle varie università hanno proposto temi di ricerca di loro interesse e chiesto alla comunità scientifica di inviare proposte per interventi, che poi hanno selezionato. Le proposte accettate sono state raggruppate in sessioni a tema, che noi abbiamo coordinato e disposto in un programma di 40 pagine! In tutto ci sono 173 sessioni, che correranno in parallelo su 13 aule da mattina a sera. Chi partecipa sceglie dunque un proprio itinerario, orientandosi per



mezzo del programma fra le sessioni dedicate alla letteratura e quelle che li lasciano il suo interesse con altri aspetti della cultura italiana (cinema, teatro, arte...). A ciò sono da aggiungere gli eventi speciali, fra i quali la lezione plenaria della filosofa Rosi Braidotti. «Quale importanza può avere il convegno per l'italiano in Svizzera? «Questo convegno costituisce un'opportunità eccezionale per la promozione della lingua e della cultura italiana in Svizzera. Da un lato il congresso ci permette di far conoscere e apprezzare la cultura svizzero-italiana a un

pubblico internazionale altamente qualificato, dall'altro - per le dimensioni e la portata scientifica dell'incontro, in cui si discuteranno gli esiti più attuali della ricerca nel settore - l'evento rafforza, nella Svizzera stessa, l'immagine dell'italianistica. Diamo rilievo alla vivacità dei nostri studi attraverso le relazioni congressuali, in particolare quelle tenute da giovani studiosi attivi presso i nostri atenei, che del resto non manchiamo di rievocare l'importanza della tradizione di studi critici dell'italianistica etnica. A sollecitare l'attenzione per l'importanza culturale

OLTRE 700 RELATORI

Il convegno internazionale sull'italiano di Zurigo (qui a lato la prof. Tatiana Crivelli, ordinario di letteratura italiana) per il cui incontro internazionale dell'Association for Italian Studies. (Foto Sabine Biedermann)

della terza lingua nazionale avremo poi anche una serie di attività specifiche: dall'incontro con autori e autriche della Svizzera italiana a sessioni sulla letteratura ticinese, dalla presenza della Società Educativa della Svizzera italiana, che esporrà le pubblicazioni degli editori locali, all'illustrazione di materiali d'archivio della ISI tramite una postazione multimediale, da una rappresentazione de L'anno della valanga di Giovanni Orelli da parte del Teatro sociale di Bellinzona, a discussioni sulla didattica dell'italiano, per finire con una tavola rotonda plenaria dedicata al tema: «Non c'è più disciplina: presente e futuro dell'italianistica e della lingua italiana».

Si discuterà anche della condizione dell'italiano in un quadro di globalizzazione

È prevista una tavola rotonda sull'italiano, di che cosa si discuterà?

«Non si discuterà solo della condizione dell'italiano in un quadro di globalizzazione linguistica, ma anche dell'italianistica nella globalizzazione accademica, per valutare gli effetti che l'edera spinta all'interdisciplinarietà dei curricula di studio comporta: forse che la disciplina 'letteratura italiana' come è praticata in Europa è destinata ad estinguersi per assumere le forme già assunte nella scuola statunitense, o sta sviluppando un suo profilo autonomo? Come possiamo collaborare per sostenere i nostri saperi, con fumelle nuove per un nuovo contesto globale? Su tali questioni metteremo a confronto esperienze e pareri specialistici, fra cui quelli dei presidenti delle Associazioni di italianistica americana e italiana, la Prof. Lazzaro Weiss e il Prof. Baldassarri. Al dibattito prenderà parte anche l'On. Manuele Bertoldi, Presidente del Forum per l'italiano in Svizzera e infatti nostra interazione usufruire della straordinaria dell'evento anche per dare risognanza agli sforzi quotidiani di chi si prodiga costantemente, da die-tro le quinte, per la promozione e la difesa della terza lingua nazionale».

* professoressa all'Università di Zurigo

DISEGNARE IL MONDO IL CONTADINO

Foto: Lisa Hengler / G. Bortoli



Il contadino è chi abita e lavora in un contado, ovvero nel territorio circostante, costante una città. Così che anche nelle antiche polis greche. Il primo e maggior bisogno dell'uomo è di provvedere al suo nutrimento per sussistere e vivere, per tal ragione il mestiere dell'agricoltore è definito primario. Il coltivatore è una professione costitutiva della città, non a caso Platon ne parla ampiamente e approfonditamente nella sua Repubblica. Il suo campo di conoscenza spazia dalla terra al cielo. Conosce le qualità del suolo sul quale lavora, e le piante che si adattano meglio; sa scrutare l'aria per avvertire i sintomi della tempesta; ha padronanza del sottosuolo e trova espedienti contro la siccità; ha dimetichezza con i venti, con

le sorgenti d'acqua, ma anche con gli insetti, e gli animali che alleva. Sa ben valutare le esigenze dei cittadini. Rispetto a un cacciatore, che alleanza dai movimenti della selvaggina, decide dove stabilirsi per procurarsi il cibo. Grazie a questa capacità di interpretare il paesaggio naturale, raccuore vere e proprie città. Tutto ciò sta a indicare l'intelligenza dei cittadini, di cui i contadini sono, come detti, il primo. Anche gli eroi di Omero, come Achille e Ulisse, erano oltre che guerrieri, anche agricoltori. Il professionista è innanzitutto un grande osservatore, e lo si constata bene guardando le caratteristiche rughe sulla sua fronte. Prima di tutto a esaminare l'ambiente dove è meglio insediarsi, e la terra e la vegetazione. Riconosce le piante buone, e soprattutto

sa discernere i semi perbene. Sa valutare e giudicare ciò che è fecondo, lo ricopre, e quindi lo conserva al riparo in appositi depositi, sino al periodo di seminare nuovamente: momento che ben conosce l'agricoltore. L'attività appena descritta è quella dell'intelligenza, di chi sa leggere dentro le cose e cogliere il senso delle stesse (rac-cogliere); sa riunire, mettere insieme, e anche allevare. Ciò descrive, per gli antichi filosofi greci, ciò che chiamavano il logos. Non a caso il termine cultura deriva dall'attività del contadino (colere), il coltivare. Secondo il grande tragico Sofocle l'agricoltore è un violento, infatti, ferisce la sacra terra, rinchioda gli animali in recinti; in effetti lavora il terreno arando, vangando, zappando, sarciando, estirpando. È abilitissimo con il tri-

dente, la falce, ma anche la motosegna che in mano sua diventano vere e proprie armi. Grande mani capaci di carezzare tenermente il frangere speme, e poi, quando non è un dottore della terra, che cura, medica, conforta, guarisce. Considera l'intero ecosistema come un tutto organico, e cerca gli equilibri più giusti. Non millenni sono cambiate notevolmente le tecniche e le conoscenze scientifiche, e l'agricoltore ne usufruisce a pieno merito e non ha fatto errori. È aggraziato su tutto eppure rimane quello che scruta quelle nubi all'orizzonte, e che poggia stabilmente sui suoi scarpioni sotto le cui saole «trascorre la solitudine del sentiero campestre nella sera che cala» (Heidegger).

MICHELEAMADIO